

Medio Oriente: oltre un mese di guerra

Il conflitto nel Golfo entra nel secondo mese: tra timori di escalation, ingresso degli Houthi in guerra, proteste negli Stati Uniti e tensioni dal Libano a Gerusalemme.

(Fonte: <https://www.ispionline.it/it/> 30 marzo 2026)



È trascorso un mese dall'inizio della guerra in Medio Oriente, cominciata il 28 febbraio con l'attacco congiunto di Stati Uniti e Israele contro l'Iran. Quella che, nelle intenzioni dichiarate da Donald Trump, avrebbe dovuto configurarsi come **un'operazione rapida e circoscritta** ha invece assunto i contorni di un **conflitto più ampio**, con ricadute difficilmente prevedibili sotto il profilo militare, politico ed economico. Mentre aumentano i segnali di una possibile escalation sul terreno, sul piano diplomatico emergono crepe evidenti: a Islamabad sono iniziati colloqui tra Egitto, Turchia, Arabia Saudita e Pakistan con l'obiettivo di ridurre le tensioni, ma **l'assenza di Stati Uniti e Iran** mette in dubbio la reale efficacia dell'iniziativa e contraddice la narrativa americana di progressi negoziali. Parallelamente, [secondo diverse fonti](#), il Pentagono si starebbe preparando a **settimane di possibili operazioni di terra**, con l'invio in Medio Oriente di migliaia di soldati e marines. Uno scenario a cui l'Iran ha risposto con prevedibile retorica bellicista: "I nostri uomini sono in attesa" delle truppe americane, ha detto il presidente del Parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf, aggiungendo che i missili di Teheran sono pronti "per incendiare le loro anime e punire per sempre i loro alleati regionali". Oggi, in un post sui social, Trump [ha dichiarato](#) che se non si raggiungerà presto un accordo con [l'Iran](#) e se lo Stretto di Hormuz non verrà riaperto

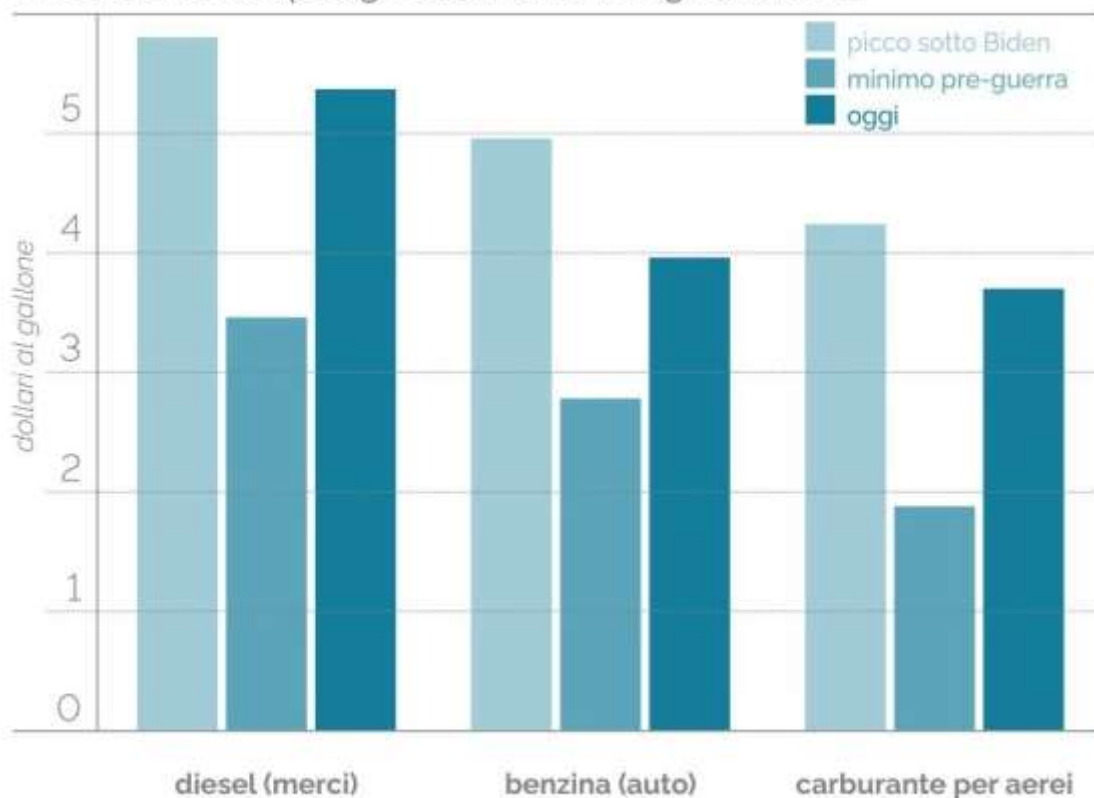
“immediatamente”, gli Stati Uniti **“distruggeranno completamente”** le infrastrutture energetiche e idriche dell’Iran.

Anche gli Houthi entrano in guerra?

Domenica, per la prima volta dall’inizio della guerra, anche i ribelli Houthi dello Yemen hanno lanciato [un missile balistico](#) contro Israele in quello che potrebbe segnalare **l’ingresso del gruppo armato nel conflitto**. Yahya Saree, portavoce militare degli Houthi, [ha affermato](#) che l’attacco era un gesto di sostegno all’Iran e a Hezbollah, il movimento militante libanese che, dall’inizio della guerra, ha lanciato centinaia di droni, razzi e missili contro Israele. La decisione delle milizie yemenite di prendere di mira Israele rappresenta **l’ultima escalation** di un conflitto che di fatto già si estende a tutta la regione del Golfo. Inoltre, se i ribelli yemeniti intensificassero il loro coinvolgimento nella guerra, questo potrebbe **intralciare ulteriormente** il traffico marittimo nella regione, destabilizzando lo stretto di Bab El-Mandeb, che gestisce l’accesso al Mar Rosso e finirebbe con l’alimentare la corsa dei prezzi del petrolio e del gas. Al momento, [evidenzia](#) Eleonora Ardemagni in un commento per ISPI, l’iniziativa sembra rientrare nell’ottica di una “escalation controllata”. Gli Houthi puntano su attacchi limitati contro Israele, con l’obiettivo di sostenere l’Iran, **scoraggiare l’intervento statunitense su Hormuz** e fare pressione sull’Arabia Saudita, evitando al contempo di violare gli accordi di tregua ancora in vigore.

Trump, pressioni interne?

Prezzi di alcune tipologie di carburanti negli Stati Uniti



Fonte:
elaborazioni ISPI su dati EIA

ISPI

No Kings: cresce il dissenso negli USA?

Mentre il conflitto si estende all'esterno, cresce la tensione **anche all'interno degli Stati Uniti**. L'ultima [ondata di manifestazioni](#) del movimento "No Kings" si inserisce in un contesto di crescente impopolarità della guerra voluta da Trump. Nella giornata di sabato, centinaia di migliaia di persone **sono scese in piazza in diverse città**, in quella che gli organizzatori hanno definito "la più grande giornata di protesta nella storia degli Stati Uniti", con una partecipazione diffusa anche in stati tradizionalmente repubblicani e in aree rurali. La critica non riguarda solo la scelta di entrare in guerra, ma un modello di governo percepito come **sempre più accentrato e opaco**, in cui - secondo gli organizzatori - guerra, potere economico e interessi politici risultano intrecciati. Le proteste si innestano in un contesto politico già segnato da recenti successi elettorali democratici e da un calo negli indici di gradimento per il presidente. Secondo diversi analisti, la combinazione tra **guerra, aumento dei prezzi della benzina e volatilità dei mercati finanziari** potrebbe tradursi in un costo politico significativo per il Partito Repubblicano in vista delle elezioni di medio termine, in programma per novembre.

Fronti collaterali?

Non da ultimo, il conflitto continua a produrre frizioni in altri teatri sensibili del Medio Oriente. A Beirut migliaia di persone hanno partecipato ai funerali di **tre giornalisti uccisi in [un attacco israeliano](#)**, episodio che il governo libanese ha definito un "crimine flagrante" e che il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha qualificato come "assassinio mirato" in violazione del diritto internazionale. Parallelamente, rischia di trasformarsi in **un incidente diplomatico** la decisione israeliana di **impedire al cardinale Pierbattista Pizzaballa** di raggiungere la basilica del Santo Sepolcro per la tradizionale messa della Domenica delle Palme. Secondo il Patriarcato latino di Gerusalemme e i Custodi della Terra Santa, si tratterebbe della "prima volta da secoli" che una simile restrizione viene imposta. La crisi, successivamente, è rientrata. "Il Patriarcato Latino di Gerusalemme e la Custodia della Terra Santa confermano" che "le questioni riguardanti le celebrazioni della Settimana Santa e della Pasqua nella **Chiesa del Santo Sepolcro** sono state affrontate e **risolte** in coordinamento con le autorità competenti", spiega una nota successiva, prima della quale il premier israeliano Benjamin Netanyahu aveva annunciato misure immediate perché al cardinale "sia concesso **pieno e immediato accesso** alla Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme".